Esce ogni Domenica. Costa in Udine Aust. L. 14. fuori Aust. L. 16. Le associazioni sono obbligatorie per un anno. Il pagamento è anticipato e si può effettuare anche per trimestri. Chi non rifiuta i primi numeri è ritenuto socio.

ALCHIMISTA

SCIENZE - LETTERE - ARTI - INDUSTRIE

Lettere e gruppi *franco*, reclami gazzette aperti senz' affrancazione. Articoli comunicati cent. 15 per linea, avvisi A. L. L. 50 per ciascuna inserzione oltre la tassa. Un num. separato cent. 40. L' ufficio è in contrada Savorgnana presso il Teatro Sociale.

Anno VII ***Udine 13 Gennaio 1856*** ***N. 2***

RIVISTA SETTIMANALE

—

Morale. *Società Triestina contro il maltrattamento delle bestie. — Una festa agricola a Dosson. — Abitazioni rustiche. — Un giornale gratis per gli operai. — Vestire i nudi.* **Economia.** *Carbon fossile. — Commissione saggiatrice dei prodotti naturali. — Disumazione di scheletri umani.*

I Giornali di Trieste si congratulano dei buoni effetti che produsse in quella Metropoli e ne' contermini paesi, la legge testè stanziata dai Governanti, contro coloro che abusano e bistrattano gli animali domestici. Noi pur vorremmo fare altrettanto, ma noi possiamo, perchè nella nostra Provincia questa umanissima legge è sì poco nota, è sì poco osservata, che abbiamo per fermo nessun beneficio essere, mercè questa, derivato sinora ai nostri animali. E dissimo tal decreto mal noto in quanto che, avendo noi accennato a questo in cento luoghi del Friuli, trovammo arcipochissimi che mostrassero di conoscerne il tenore e lo scopo, ed avendolo invocato a difesa di parecchie povere bestie che vedemmo bussare ferocemente dai loro padroni, fummo da quegli spietati riguardati come pazzi o peggio. La dissimo poi inosservata, perchè questa legge, a dispetto del buon volere dei Magistrati a cui incombe il farla adempire, sarà sempre inefficace presso quei popoli che, come il nostro, non furono educati dall' esempio e dal consiglio dei buoni ad osservarla.

Chi poi fosse desideroso di conoscere il perchè a Trieste questa legge abbia prodotto effetti così salutari e tra noi sia riuscita lettera morta, sappia che ciò è occorso perchè, qualche anno prima che fosse promulgata la legge contro il maltrattamento degli animali, istituivasi in quella Metropoli una Società, il cui principale scopo è quello di diffondere tra il popolo quei principj di carità verso i bruti, che sinora furono disconosciuti da' più, per cui in quella città la voce del legislatore si sparse come seme in terra fertile e colta, e *fu quindi feconda* di frutti eletti e copiosi, mentre tra noi, come in tutte le altre provincie del Veneto, non essendo quella voce soccorsa da tale benefica Società, si smarrì come se fosse stata gridata al deserto: ed i suoi effetti furono pressochè nulli come il saranno in avvenire, qualora la pubblica opinione non sia meglio disposta a secondarla. Per impetrar tanto bene, noi indirizziamo quindi le nostre preghiere agli egregi Presidi dell' Associazione Agraria Friulana, affinchè pongano la mente anco a questo grave difetto, e si adoprino ad emendarlo principalmente coll' attuare anco nel Friuli quella Società che tanto onora quei zelanti che l' hanno fondata, e che *tanto ha giovato a far migliori* le sorti degli animali utili in altri paesi. E se noi li preghiamo con tanto fervoro a concorrere a questa opera provvidissima, egli è perchè avvisiamo che, col migliorare le condizioni di quelle bestie meschine, col far persuaso il popolo a mostrarsi ad esse umano e benigno, noi non tanto veggiamo una questione di umanità, quanto di interesse comune, sendochè ad ognuno è facile l' intendere come le sevizie e gli abusi, le negligenze, di cui son vittime gli animali più utili, tornano quasi sempre in danno dei loro posseditori, come chiaro deve ad ognuno apparire che l' aver cura della loro salute, il soccorrere ai loro bisogni e l' usare onestamente le loro forze, giova al loro fisico sviluppo, li rende per lunghi anni idonei a servirci, e a far più sapide e più salubri le loro carni.

E, a sviluppare e promulgare questi benefici effetti del buon trattamento degli animali, vorremmo che attendessero tutti i zelatori delle Società Zoofile, se amano veramente di essere ascoltati dal popolo, poichè, ci è forza il dirlo, molti di coloro a cui sarebbe indarno predicare a favore degli animali *in nome dell' umanità*, presteranno attentissimo orecchio, quando a codesto loro si parlerà *in nome della economia.*

Un egregio esempio di intendente liberalità e di cortesia educatrice ci porse testè il veneto Cavalier Giuseppe Reali, esempio che noi vorremmo fosse imitato da tutti i grandi posseditori di terre delle nostre provincie. — Un bel giorno dello scorso decembre, quel signore convitò ad un lauto desinare, nel suo palazzo a *Dosson*, oltre che il parroco e le altre notabilità del villaggio, anche i più operosi ed intelligenti suoi coloni. A taluni di questi, dopo la mensa, proferse medaglie d' argento con sopra il nome del premiato, e ad altri fece dono di non poca moneta, lasciando tutta la comitiva ammirata e commossa per questi atti magnanimi di degnazione e di generosità. — Fate che in ogni comune ci abbia almeno un solo possidente che adoperi co' *suoi coloni come il Cav. Reali* co' suoi, e ci facciamo mallevadori che, nel volger di pochi anni, il morale dei villici avanzerà mirabilmente, e l' industria agricola procederà di bene in meglio, sino a farsi emula di quella delle più colte e solerti nazioni d' Europa.

La Lucciola, giornale di Mantova, che noi poniamo a modello a chi vuol benemeritare della patria scrivendo un effemeride provinciale, in uno de' suoi più stimabili articoli ritrae con dolorose parole le angustie e le turpezze degli abituri de' poveri contadini del Mantovano, facendo eco a quanto noi abbiamo scritto negli andati anni su questa crudele miseria dell' agricola famiglia che sì mal vive nella nostra provincia. Plaudendo al nobile zelo del sullodato giornale in questa bisogna, auguriamo a' suoi redattori che i loro voti siano per ottenere migliori effetti di quelli che secondarono i nostri, avvegnachè, sia per la malizia dei tempi, sia pella noncuranza degli uomini, noi ebbimo pur troppo a convincerci d' aver, per siffatto riguardo, predicato al deserto. E chi non ci crede vada un po' a vedere qual sia l' attuale condizione delle dimore de' braccianti di Godia, di Cussignacco, di Pradamano e di cento altri villaggi del Friuli, e saprà se abbiamo avuto giusta ragione di muovere cotali lamenti.

Ma, per non rattristarci di vantaggio per ciò che qui da noi non si fa, accenniamo a qualche cosa di buono che in altri luoghi si opera. — Il marchese Lomellini di Genova pubblica un giornale intitolato *Associazione e lavoro*, e lo dà gratuitamente a tutti gli operai che lo domandano. Questo giornale ha per iscopo di diffondere principii morali e religiosi fra il popolo, di propagare la istruzione agricola, industriale ed igienica, di combattere gli errori ed i pregiudizii popolari, di giovare insomma in tutte le guise all' educazione di quella classe della società che, quantunque la più necessaria e la più numerosa, fu lasciata pur troppo sinora nel fondo d' ogni miseria e d' ogni ignoranza. In questo giornale del Lomellini noi veggiamo attuato uno dei nostri più fervidi desiderii; per ciò rendiamo quelle *grazie che sappiamo maggiori* all' egregio suo autore, gratulandoci coll' Italia per essere stata la prima tra le nazioni d' Europa a recare ad effetto un modo di educazione quanto facile altrettanto utile ed efficace.

Un altro caritatevole provvedimento ci gode l' animo di notare. L' Arcivescovo di Parigi si è proposto di soccorrere ad una delle più grandi miserie dei poverelli, *il difetto cioè d' indumenti*, tanto sensibile nella stagione invernale soprattutto. L' eminente prelato ha istituito una Socie-

APPENDICE

—

Scherzo d' un Giocoliere

In una sala da bigliardo, stavano tranquillamente giocando varj giovinotti buontemponi e scappati al gioco cosidetto la piramide. Vi erano nella sala stessa molti spettatori, giacchè la partita metteva interesse.

Il gioco procedeva *regolarmente*, allorchè entrò certo Lucio, giovane studente di Legge, unitamente a tre o quattro suoi compagni di studio. Lucio *appena* entrato, senza darsi cura di volgere il saluto ad alcuno, diede improvvisamente di piglio alle palle della piramide, facendole sparire una dopo l' altra finchè sul panno non ne rimase più alcuna.

I giocatori, adontati sulle prime della prepotenza, e della malcreanza del nuovo sorvenuto, uscirono in qualche escandescenza, che stava per convertirsi in minaccia; allorchè si persuasero che l' atto da essi giudicato un' impertinenza, non era che uno scherzo da prestigiatore, e cominciarono anzi a pigliarvi gusto, aspettando l' esito del giuoco.

Lucio diffatti dava a vedere le sue mani spiegate, si faceva tastare per le vesti, per le scarselle, senza che fosse possibile rinvenirgli addosso alcuna delle palle sparite. Quand' ecco avendo domandato licenza ad un ufficiale che trovavasi colà entro d' introdurre una mano nelle tasche del suo cappotto cavò da esso una delle palle, una seconda la fece comparire alzando un jako, che stava sopra un tavolo, una terza la ritrovò entro una borsa da tabacco, una quarta sotto la coda d' un cagnolino inglese che tranquillamente dormiva sopra un sofà; e così ad una ad una le fece tutte ricomparire in mezzo alle risa de' spettatori, estatici per la sorpresa.

Dato termine a quella prima prova della sua abilità, il giovane prestigiatore fece diversi altri giuochi, i quali per essere riusciti pienamente a dovere, ottennero l' approvazione, e gli applausi dell' allegra brigata.

Dietro a Lucio, era entrato nella sala da gioco, un' individuo attempato, e cencioso azzicchenò, *portante* sul palmo della mano destra una corbà di vimini, su cui stavano in bell' ordine ammonticchiati una quantità di aranci.

Il prestigiatore colla sua consueta disinvoltura, si volse a codesto malconcio arnese, e gli disse; « Fa il giro della sala, e porgi un arancio a ciascuno de' signori che trovansi qua entro. » Il mercante stavasi dubbioso se doveva obbedire o meno; *ma Lucio seppe trovar parole sufficienti* a determinarlo. Ciascuno quindi degli individui che stavansi stipati nella sala, preso dalla cesta un arancio, di modo che la cesta restò vuota. In pari tempo, il prestigiatore fece correre di mano in mano un coltello, ed ordinò che con esso ognuno avesse a spaccare per metà il proprio arancio; cosa che venne tantosto eseguita. Pregò indi che tutti gli astanti volessero sollevare le mani, coll' avvertenza di tenere una metà dell' arancio sul palmo della destra, l' altra metà sul palmo della sinistra. E tutti obbedienti, si posero nella posizione richiesta dal giocoliere.

Lucio prendendo allora la parola: « Signori, disse, attendano un solo momento, finchè io possa provvedermi d' un foglio di carta, e d' una penn

tà, il cui scopo è di recarsi ad implorare, nelle case dei ricchi, quei vestiti e quelle coltrici che sovente sono trasandate e lasciate in preda alle tignuole, onde poter con questi arnesi cuoprire la nudità dei miserelli. Anche nel Belgio ci hanno parecchie di queste umanissime associazioni, feconde, come quella di Francia, di grandissimo bene ai più desolati indigenti. — Raccomandiamo ai nostri zelanti parrochi a voler por mente a questa benefica istituzione e, quel che più vale, ad attuarla a conforto dei poveri del nostro paese.

Ci sono stati degli scrittori che, in considerare l'enorme ed ognor crescente consumo di carbon fossile, temettero per la sorte avvenire delle industrie che si giovano di quel combustibile, e per tal difetto predissero *gravi malanni* alla umanità, avvalorando quella sconsolante opinione col dire che le produzioni della natura non sono inesauribili, e che quella materia combustibile non si rifarà più. A questi timidi avvisi risposero gli statisti inglesi in guisa di assicurare in questo riguardo anco gli animi più peritosi, poichè essi coi calcoli più esatti addimostrarono che, anco contando l'aumento progressivo del consumo del carbone minerale, i soli strati esistenti nelle miniere sinora scoperte basteranno a provvedere a tutti i bisogni dell'industria per *quattro mila* anni ed oltre. Volete di più?

Il governo di Francia ha istituito in Parigi una Commissione di dotti all'effetto di studiare e giudicare i prodotti naturali mano a mano che vengono scoperti nel suolo della Francia, onde usufruttuare quelli che sono riconosciuti giovevoli all'industria ed all'agricoltura.

Dal resoconto che questa Commissione pubblicò testè, sui lavori da essa compiti nel volgere dell'anno 1854, si raccoglie che nel corso di quest'anno furono presentati al suo giudizio 192 esemplari di materie combustibili, 137 varietà di marne e di materie calcari, 34 di silicati e di terre vegetali, 13 di sali alcalini e 3 di schisti e bitumi, oltre a gran numero di mostre di metalli e principalmente di ferro. È inutile lo spendere parola in dimostrare i vantaggi di siffatta istituzione, poichè ognuno può vederli da sè; quello però che ci crediamo tenuti a dire si è che in poche provincie d'Italia questa potrebbe rendere maggiori frutti che nella nostra, in cui strabbondano i serbatoj di lignite e di carbon fossile; in cui fino dai tempi del Zanon si scopersero tante qualità di marne; in cui ci hanno miniere di parecchi metalli utilissimi e non poche cave di marmo che aspettano di essere usufruite. Ma il desiderare in passato l'attuazione di questa Commissione nel Friuli sarebbe stato quasi follia; non così adesso che il nostro paese si avvantaggia dei lumi e della operosità della Associazione agraria, poichè essa ha nel suo seno non pochi uomini savj, che, qualora siano richiesti, concorreranno di buon grado in questa provvida istituzione, a tale da poterla agevolmente attuare con utilità notabile dell'economia rurale ed industriale della nostra provincia.

Un giornale di Genova ci dice colla maggior sicurtà del mondo che in Francia ed in Inghilterra vi ha delle brave persone che si adoprano ad impetrare licenza di poter dissotterrare i cadaveri dei soldati sepolti in quell'immenso carnaio che è la Crimea, all'effetto di trarne l'adipocera, la stearina, il *fosfato calcare*, il *negro animale* e qualche altra diavoleria. E quel giornale si ingegna con ogni suo potere di iscusare il desiderio di quei signori umanissimi, narrandoci che, al tempo della prima rivoluzione francese si fece altrettanto e peggio, poichè non solo si usufruttuarono le ossa degli scheletri disumati dai cimiteri di Parigi, ma si volle anco approfittare della pelle dei cadaveri *recenti*, facendola conciare come si fa delle pelli de' buoi e dei cavalli, asserendo a prova che nelle biblioteche di Parigi vi hanno molti volumi legati in pelle umana, che sono una delizia a vedersi. E perchè non si abbia a credere che siffatta industria non possa fiorire che in tempi di rivolture sociali, e fra uomini di sangue e di corrucci, il giornale sullodato ci racconta come, anco in mezzo alla pace più profonda, gl'industri inglesi scavassero i sepolti nei campi di battaglia di Waterloo, di Lipsia, *ecc. ecc.*, affine di farne concimi e polvere per lustrare gli stivali.

Per l'onore del secolo, che, a torto o a ragione, si intitola secolo dei lumi e della carità, vogliamo sperare che questo empio disegno degli avidi speculatori di Inghilterra e di Francia andrà a vuoto, e che l'Europa cristiana e civile non avrà un'altra volta a gemere in veder, per cupidigia di poco guadagno, profanata così sacrilegamente la religione delle tombe.

Z.

Sulla Letteratura Italiana

(*frammenti*)

Chiamare l'attenzione dei contemporanei sui nomi e sui fatti dei loro celebri antenati, estrar dall'obblio o mettere in maggior luce quelle glorie minori, che pur concorsero a fare lo splendore e la gloria della nazione, andar, per così dire, razzolando i diversi canti d'Italia per raccogliervi quei trasandati frammenti che potrebbero efficacemente coadjuvare alla rifezione della storia nazionale, ella mi pare opera utile, e generoso intendimento ad ogni modo.

Nella massima parte, l'età successive non sono, in generale, altro più che il prodotto dell'età precedenti, ed uno dei massimi documenti che si può e torna poter ritrarre dalla storia, egli è il conoscere la ragione di questa logica conseguenza e di queste dipendenze *di fatto*. Prescindendo da ciò, se non nel fatto, alla mente nostra però lo stato sociale contemporaneo riuscirebbe, a così dire, un *fenomeno misterioso*, perciocchè non si possa sfuggire alla stregua, che a comprendere razionalmente l'effetto, importi imprescindibilmente la giusta, precisa nozione della causa, e la giusta precisa nozione dell'azione di quella causa medesima.

D'altronde è vero bensì che, ad avere un'idea generale delle *condizioni* più elementari e delle traccie più marcate di una data epoca, non è necessario forse più che la cognizione degli uomini e dei fatti più decisamente influenti sulle vicende di quell'epoca stessa; ma è vero del pari che ad ottenere una fisonomia dettagliata e completa di essa, saranno dell'uopo uomini e fatti d'importanza relativamente inferiore e subordinata, e che staranno a quell'ideale *dipintura* come le ombre, il colorito, gli ultimi finimenti ad un quadro qualunque. Il fatto sta che, generalmente parlando, come nella statistica abbiamo le medie risultanti dalle multiformi e pressochè infinite varietà di circostanze locali; così il giudizio intorno ad un periodo di storia, omai sfuggito all'analisi, alla esperienza immediata, non è che il risultato di una suprema riduzione fra le molteplici diversità di accidenti che ne vennero del periodo stesso trasmessi; per modo che non una volta si scorse, mano mano che certe individualità, certe circostanze speciali e secondarie vennero a galla e si analizzarono e si discussero; quel giudizio primo riuscire ad essere, se non altro, illustrato e completato spessissimo, e talvolta, se non totalmente abrogato, però modificato profondamente.

Il soffermarsi all'indagine di fatti pochi e staccati, se pure eminenti, ella è una maniera per lo meno troppo comoda — è un volersi piuttosto la fede, che meritarsi la convinzione. V'hanno nel *complesso* degli eventi sociali, uomini e fatti che trascinano quasi fatalmente la moltitudine degli altri fatti e degli altri uomini dietro alla propria fortuna; ma è pure indubbio ad ogni modo che quello che si dice *il suo tempo* influisce, poco o molto, mai sempre anche sugli uomini che abbiano la capacità e la pertinace volontà di dominarlo, e che quegli avvenimenti prevalenti incontrano degli avvenimenti minori che gli osteggiano o gli ajutano, che ad ogni modo gli impressionano, onde essi dall'attrito ne escono assai diversi da quelli che pur sarebbero, se inviolata la loro prepotente solitarietà.

E mi pare che questa dimenticanza o trascuranza delle circostanze secondarie nella determinazione dei giudizii sulla storia, come saranno incorse sottosopra presso tutte le nazioni, maggiormente s'incontrino presso la nostra, comechè la nostra, a preferenza forse di tutte, avesse dovuto porvi speciale una cura perchè non vi incorressero.

A chi riguardi alla storia d'Italia non può sfuggire un *fenomeno, singolare in vero*, un destino che, se fino ad un certo tempo ella ebbe comune col resto del continente, da qualche secolo è affatto speciale di lei. Quella consolidazione che le altre nazioni d'Europa conseguirono poichè si rialzarono dalla oppressione barbarica, e si disviluppavono più o meno dagli anfratti della feudalità, ella non giunse a conseguire: le opportunità che secondarono a ciò le altre, ella o non trovò, o non seppe trovare, o si lasciò fuggire

---

e sarò tosto a dar termine al gioco. Frattanto sono a pregarli di mantenersi nella posizione indicata, giacchè se uno solo volesse abbassare una mano, il gioco non toccherebbe forse l'intento. »

Ciò dicendo, uscì dalla sala. Gl'individui che trovavansi colà si mantennero silenziosi, inalterabili nell'attitudine domandata dallo studente. Tutte le mani erano alzate al disopra delle teste, ed ogni mano portava il mezzo arancio. . . . .

Passano tre minuti; e il prestigiatore non ritorna. Tuttavia il silenzio si mantiene, e l'aspettazione è universale. . . . .

Passano sette minuti e il giocoliere non si vede. La *sinistra* comincia a mormorare; la *destra* s'impazienta; il *centro* si altera. Ciò non pertanto tutte le mani sono alzate, ed ogni mano porta la sua metà d'arancio. . . . .

Son passati altri tre minuti. . . . e Lucio non si mostra ancora!! La *sinistra* bestemmia; la *destra* minaccia; il *centro* urla. Qualcuno comincia a ritirare la mano; . . . l'esempio viene imitato dagli altri: uno s'alza. . . . s'alzano tre. . . . dieci. . . . tutti. Nasce un bisbiglio; l'ira repressa alla fine erompe. Si gridano complici della burla gli studenti che entrarono nella sala in compagnia di Lucio. Questi rimangono là pietrificati: ogni loro discolpa torna inutile: . . . . . qualche ufficiale che trovasi nella sala, vittima dello scherzo, ha già snudata la spada: . . . qualche altro furibondo stringe i pugni sul muso ai *mal capitati*; si vuol trarne vendetta; si vuol veder sangue . . . . gli aranci cominciano a volare per aria, mentre il povero mercante piange a dirotte lacrime. . . . . stecche, spade, sedie, banchi bastoni, tutto si muove in quel tramestio . . . . tutto si agita . . . è un grido universale di sdegno, di rabbia. . . . .

Quand'ecco si spalanca la porta, entra un biricchino con un foglio piegato a mo' di lettera, e grida: « Signori! il giocoliere vi saluta quanti siete; e vi manda a dire per mezzo mio che la soluzione del gioco sta in questo foglio. »

Da un momento all'altro si fece silenzio: si abbassarono le spade, le banche: i bastoni, le sedie si arrestarono nel loro moto rotatorio; e fra quel polverio che era sorto dal parapiglia, un signore preso dalle mani del biricchino il foglio del prestigiatore, ed in mezzo al silenzio ed alla curiosità generale si fece a leggere le seguenti parole:

« Signori!

« Io ho la coscienza di avervi divertiti ed « accontentati. Accontentate voi pure il mercante « d'aranci. È un povero ed onesto padre di famiglia « con quattro creature senza pane, e la moglie in« ferma. Mangiate l'arancio, e pagatelo bene... se « non altro per soddisfare il desiderio del vostro

Prestigiatore »

Terminata la lettura di quel foglio, tutti si guardarono l'un l'altro: rise uno... risero cinque... dieci.... tutti; ed i voti del giocoliere furono generosamente soddisfatti, mentre il mercante di aranci cangiava in lagrime di riconoscenza e consolazione, quelle del più vivo dolore.

B.....A

di mano, o ad ogni modo a lei non giovarono; ostacoli, che altrove non si frapposero, o si superarono, si trovarono qui, e insormontabili. Comechè sia questo argomento forse estraneo all'indole di frammenti sulla Letteratura, tuttavia non sarà stato accennato a sproposito, stantechè da esso fluisce spontanea ed evidente la osservazione: che, se fuori d'Italia da quella condizione di unità ed armonia, di forze parziali aggirantesi tutte intorno ad un centro solo, e cospiranti insieme ad uno scopo identico ne derivava alle nazioni così costituite una vita unica; potrebbe essere anche solo una utilità lo studio degli avvenimenti provinciali e municipali e degli uomini non degni assolutamente d'una fama che travalicasse la cerchia del municipio e della provincia: laddove in Italia, nella quale, anche quando massima la diminuzione dei frazionamenti, restavano pure molteplici gli stati e quindi molteplici i centri e quindi molteplici a così dire le vite minori viventi nella grande anima della nazione; i fatti e gli uomini d'una importanza provinciale e talvolta anche solo municipale sono altrettante principalità assolute nel fatto e che non decaderanno ad essere notabilità relative se non allora che, artificiando, la storia scritta le avrà subordinate a certe caratteristiche generalissime che pure vagolarono dominanti sempre, talora correggenti e porgenti modo a coordinare quel tramestio della storia di fatto.

Importa quindi eminentemente, sotto questo aspetto, all'interesse della Penisola che queste storie delle Famiglie assidentisi fra l'Alpi e i due Mari vengano risuscitate, che queste vite parziali vengano chiamate a palpitare in una, in un corpo, sò non altrimenti, plasmato almeno dall'intelletto e dall'amor degli Italiani: importa che una volta si smetta quella ingloriosa ed in pari tempo sterile fatica di spingere innanzi la storia soltanto a furia di abaco, di nomi, di cronologie, di genealogie; che si discenda ad esplorare, a strappare alla gelosia paurosa del popolo, quella sua miriade di tradizioni, quello svariatissimo panorama di costumi, quell'odissea di dolori, quella innodia di speranze, che sono al postutto pressochè tutta la sua intima biografia, che sono al postutto la biografia della massima parte della nazione.

Nè forse d'altronde ciò neglessero gli Italiani in questi ultimi tempi: dialetti, leggende, canti popolari, monumenti, pergamene, instituzioni, perfino i pregiudizii, gli errori si trassero in campo, si studiarono, si depurgarono, si tentò armonizzare col resto delle eredità del nostro passato, con una volontà ch'era più che entusiasmo momentaneo e spensierito, con un affetto ch'era più che desiderio o bisogno solo di distrarsi, con una fede che non si sente e non si appalesa se non quando i popoli si accingono a porre o a riassodare le basi del loro avvenire. Perciocchè, non è inutile ripeterlo, in ultima analisi il patrimonio degli avvenire è sempre, in massima, e poco più di quello sarà che noi avremo loro lasciato.

M.

MEDICINA

« Si guardino i medici di non spendere il loro tempo in disputare se il cholera sia epidemico o contagioso ec. ec. »

Questo improvvido consiglio sta scritto in una stimabile effemeride fiorentina, e noi stimiamo nostro debito il riprovarlo, contraddirlo, anche perchè la nostra parola giovi a combattere il mal vezzo di quei cotali o sconsigliati o maligni che, quantunque profani affatto alla scienza medica, si fanno lecito, non solo di sentenziare sulle più ardue questioni di quella scienza, ma di dar biasimo e malavoce a' suoi ministri, e di profferire loro tali avvisi, che, se fossero seguiti, costerebbero irreparabili eccidj alla misera umanità.

Indirizzando adunque il dir nostro all'autore del sopratoccato avviso, gli domanderemo in quale libro, in quale università abbia egli appreso la dottrina che dichiara perduto il tempo che i medici consacrano a risolvere uno dei più tremendi problemi della medicina, quello cioè di decidere se la peste gangetica sia o no contagiosa. Ma non sa egli che a siffatta questione è segnata la salute e la vita di migliaja e migliaja di creature umane? Non sa egli che, qualora non sia ben chiarito questo dubbio vitale, mai non vedremmo attuati quei provvedimenti igienici che solo possono salvare l'umano consorzio da questo esiziale flagello? Ed egli è tanto uso di consigliare i medicanti a non preoccuparsi di siffatta questione, come se fosse la cosa più inane e più frivola del mondo? Ma egli deve pure sapere le storie che ci attestano, che appunto per aver i medici posto mente nei secoli scorsi a studiare la peste orientale, poterono certificarsi della sua natura appiccaticcia, e quindi invocare dalla sapienza del Veneto Reggimento quelle discipline sanitarie che scamparono per lungo ordine d'anni l'Europa civile dalle stragi di quel mortifero contagio. Ma se a quei giorni ci fossero stati giornalisti, che avessero stimato tempo perduto quello che i medici spender dovono intorno siffatto studio, o se quei medici avessero badato a quegli avvisi, la storia delle pestilenze conterebbe chi sa quanti eccidj di più di quello che conta.

Nè la reverenza che professiamo all'alto senno politico del ministro conte Cavour ci vieterà di notarlo di inscienza e di poco zelo per l'onore italiano, dopo che lo abbiamo udito giudicare dall'alto della tribuna, assolutamente non contagioso l'indico morbo, e, quel che è peggio, rincalzare quella fallace sentenza colla autorità dei medici di oltralpe e di oltremare, come se la reverenda sua patria non possedesse ministri dell'arte salutare, che avessero potuto essergli lume e scudo nella oscura materia cui incautamente avea osato toccare. Ma forse quell'illustre uomo di stato, sedotto da non so quai sofismi di politica economia, che avversano la dottrina del contagio cholerico, avrà dovuto cercare fuor d'Italia quella sanzione che certo non avrebbe trovato nei medici più celebrati che ministrano dall'Alpe al Faro, poichè, tranne rarissime eccezioni non ci ha tra noi chi professi una dottrina così fatale quale è quella che professano molti medici stranieri, e questa concordia di principii tra i nostri medici in una questione di tanto momento ci è arra che, di tutti gli Stati d'Europa, l'Italia sarà la prima a statuire quelle leggi igieniche che la difenderanno contro le future aggressioni dell'asiatica lue, e quindi il nostro paese avrà il vanto di salvare l'Europa da questo orribile flagello, come la salvò per due secoli contro gli assalti della peste bubbonica.

G. Z.

VETERINARIA

Longevità nei Cavalli.

Precisare il periodo vitale di un cavallo non è possibile, come non è possibile determinare quello dell'uomo. Varie condizioni si debbono aver di mira, le quali modificano, favorendo o troncando, il periodo della vita. Egli è certo però: che il cavallo, che presto si sviluppa, presto muore. Regime di vita regolare, moderato esercizio, costituzione robusta, razza fina, sono condizioni, in generale, che prolungano la vita. Esempj di longevità ve n'hanno molti. Germershausen dovette vendere un cavallo di 27 anni, il quale era così ardente, che nel guidarlo stancheggiava qualunque braccio. L'I. R. Istituto di Milano possede lo scheletro d'un cavallo montato dall'Imperatore Napoleone nelle battaglie d'Egitto e regalato poscia al principe Eugenio Beauharnais, il quale segna più di 30 anni. — Lo scheletro del famoso *Tajar*, posseduto dall'I. R. Istituto di Vienna, che appartenne esso pure ai cavalli arabi di Napoleone, segna oltre i 40 anni — Federico il Grande re di Prussia, teneva nelle sue stalle più di 20 cavalli di oltre 40 anni, che godevano il pane di grazia. — Nelle stalle Imperiali di Vienna, nel 1819, morì un cavallo bianco appartenente al Generale Lasckv, dell'età di 45 e più anni — Il Maresciallo Soltisky, di Pietroburgo, cavalcava nel 1795 un cavallo dell'età di 42 anni. — Lusbek racconta di molti cavalli del sultano Mohamed, i quali prestavano un ottimo servizio all'età di 50 anni, e quelli che ne avevano 25, erano così gagliardi e vivaci, come i nostri di cinque. — Al Marchese di Remarcroix di Parigi, nel Giugno del 1845, morì una giumenta araba dell'età di 65 anni.

Quantunque alcuni vogliano che, in genere, si possa calcolare il periodo vitale dieci volte il tempo che occupa l'organismo al pieno suo sviluppo (a 6 anni), pure non sarebbe erroneo lo stabilirne la metà; e ciò dicasi, oltrechè del cavallo, anche di parecchj altri animali.

G. CALICE Veterinario

GIURISPRUDENZA

I principii di responsabilità sanciti dall'articolo 1382 del Codice di Napoleone (corrispondono i §§ 1293, 1294 e 1295 Codice Austriaco) sono generali e s'applicano a tutte le persone, alle professioni liberali come alle professioni manuali, ai fatti d'ordine morale, come a quelli dell'ordine materiale. Risulta da questi principii che il medico non può, al pari d'ogni altra persona, sottrarsi alla responsabilità delle sue azioni. Egli non rileva che dalla sua coscienza l'importanza della malattia e il modo di curarla; ma egli deve rispondere di tutt'i fatti che provino, dal canto suo, imprudenza, negligenza, leggerezza o crassa ignoranza delle cose che un medico necessariamente deve conoscere e praticare.

Così un giudizio del Tribunale civile della Senna nello scorso anno.

DAI GIORNALI

La Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine nel Modenese ha publicato il suo specchio riassuntivo dell'operazione dello scorso anno, dal quale risulta che, comparata l'assicurazione mutua coll'assicurazione a prezzo fisso, s'ebbe un risparmio di P. 331,914.

L'Esposizione nazionale di Vienna, che doveva aver luogo nel 1859, fu commutata in Esposizione mondiale pel 1860. Il palazzo si costruirà sul Glaci, di capacità doppia a quello di Londra.

Al Meeting agricolo di Belfast fu esposta una macchina per svellere patate. Questa macchina, tirata da cavalli, offre il vantaggio di svellere le patate senza guastarle e contemporaneamente di aprire e polverizzare il terreno e gettarvi l'ingrasso.

A Milano, dietro incarico uffiziale, si sta componendo una guida per la coltivazione del gelso e per l'allevamento dei bachi da seta, scritta in tutte le lingue della Monarchia; verrà distribuita gratuitamente a tutti i possessori di piccoli fondi, che vogliono occuparsi della produzione di seta.

All'accademia delle scienze di Parigi furono comunicati due metodi per far pane, l'uno con farina di frumento e patate, l'altro con farina di frumento e ghiande; sì l'uno che l'altro d'ottima qualità, e ad un prezzo d'un terzo minore del pane ordinario.

Fu inventata in Prussia una carta, dalla quale puossi cancellare lo scritto per mezzo d'una umida spugna. Sopra questa istessa carta si può scrivere da 30 a 50 volte e persino a 100 con una penna d'oca e cancellare sempre lo scritto senza che ne rimanga vestigia.

La fotografia ha fatto un immenso progresso. I signori Meyer e Piarson hanno scoperto il mezzo di applicare la fotografia ritraente le dimensioni naturali, alle tele preparate per la pittura ad olio.

Il commercio del Regno di Sardegna nel 1855 è calcolato dietro prospetti ufficiali a 554 milioni 572,000 franchi, di cui 333,942,000 fr. pel commercio d'importazione e 220,630 franchi per quello d'esportazione.

Tutti gli oggetti che dalla Turchia furono inviati all'Esposizione di Parigi, saranno venduti, ed il prezzo che se ne ritrarrà sarà versato a profitto delle vedove e degli orfani dell'armata orientale. Così ha deciso il Sultano.

Madama Rouvier Pulliard ha trovato un processo mediante il quale l'avorio liquefatto può prendere l'impronta di bassorilievi e di scultore della più grande dimensione. Ridotto in pasta l'avorio, viene colato nella forma senza alcuna pressione, e ritornato allo stato di solidità presenta il modello con una perfetta esattezza nei profili più delicati.

La popolazione di Londra secondo il *Land and Buildings News* ammonta attualmente all'enorme cifra di 2,500,000. L'antica Roma, secondo Gibbon, contava all'epoca del massimo suo splendore soli 1,200,000 abitanti, ed oltre i 2,000,000 non si calcola la popolazione di Pechino.

L'antica Roma contava 48382 case; per cui se è giusto il suddetto calcolo, toccavano 25 abitanti per ogni casa, nel mentre che Parigi ricovera soli 23 sotto un tetto, ad onta delle sue alte e vaste fabbriche.

Senza dubbio poi è Londra la più grande delle Città conosciute, dove non stanno che sole 7 2/3 persone per casa.

Nella prossima primavera reciterà la sig. Ristori a Parigi la *Medea* di Legeuves e la *Fedra* di Racine, le quali tragedie si stanno traducendo in lingua italiana appositamente per lei.

Secondo un testè pubblicato elenco ufficiale si stampano nella monarchia Austriaca 80 giornali politici, e di questi sono: 44 tedeschi, 18 italiani, 4 maggiari, 3 boemi, 2 polacchi, 2 serbi, 2 rumoni, 1 croato, 1 illirico, 1 ruteno, 1 armeno, 1 greco; inoltre 225 giornali, cioè 120 tedeschi, 73 italiani, 14 ungheresi, 6 slavi, 4 polacchi, 2 ruteni, 3 sloveni, e 3 croati; in tutto 305 giornali ed altri periodici di contenuto politico e letterario.

L'ufficio postale di Vienna spediva nel 1855 giornalmente 60,000 copie di varj giornali, quindi la cifra dei giornali spediti da quell'ufficio in tutte le direzioni durante il 1855 ammonta a 18 milioni circa; quantità sestuplicata dal 1848 in poi.

A Vienna esercitano attualmente in medicina e chirurgia 500 dottori di quelle scienze — 42 medici militari, 24 maestri di chirurgia e 116 chirurghi minori, 28 dentisti.

(Salute o felicità!!!) La capitale numera inoltre 44 farmacie e 1100 levatrici. Tocca quindi per ogni 800 persone un medico per realizzare sopra di esse la sentenza *ars longa vita brevis*.

Articolo Comunicato

Udine 10 gennajo

Quando non vi aveva malattia di viti, il *pubblico cimento* o *saccomazione* dei vasi vinarji era un'operazione di lieve importanza; in giornata però essa risulta di primo rilievo. Allora boccale più boccale meno la differenza era di centesimi, ora boccale più, boccale meno è questione di lire. In giornata pertanto si deve non solo sorvegliare attentamente all'esattezza dell'operazione, ma di più si devono adottare tutti quei mezzi che valgono a facilitare la precisione nel cimento.

Nella nostra città vi ha il pubblico cimento, il quale, per l'infermità del verificatore, è sostenuto da un facchino, poco scrupoloso della precisione. Gli strumenti per il *saccomo* sono di legno, facili a variare di capacità sotto l'influenza atmosferica. Il difetto nel mezzo di verificazione porta l'erroneità del giudizio.

Il sistema poi di *saccomare* non è esatto. Si empie la misura che serve di verificatore, si versa nel vaso da misurarsi, e quindi si deduce la sua capacità. Ma l'acqua che si sperde e che viene imbevuta, è una quantità fuori del quantitativo che può comprendere il vaso. Per verificare la giusta tenuta d'un recipiente, bisogna empierlo e quindi dallo spinello estrarre il liquido, che misurato con diligenza e con mezzi di metallo, darà la precisa misura del liquido di cui è capace un vaso qualunque.

È a sperarsi che così semplici ed importanti modificazioni sieno per essere in breve introdotte anche da noi. L. M....i

COSE LOCALI

L'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta autorizzò (come fu annunciato dai patrii giornali l'Annotatore e l'Alchimista) l'istituzione di una *Scuola di Coltura Generale, Commercio e Privata Amministrazione* presso la Scuola elementare diretta dal sig. Giovanni Rizzardi. Noi abbiamo il piacere di annunciare che questa Scuola, tanto reclamata dai bisogni di buona parte della gioventù udinese, cominciò regolarmente col primo dicembre p. p., con ottimi auspicj, e promette diventare il nucleo di uno studio tecnico commerciale da eguagliare gli Istituti di Lubiana, Fiume ecc. L'annunzio di tale Scuola essendo stato pubblicato tardi, quando cioè i parenti avevano già provveduto alla istruzione dei loro giovanetti, pochi sono gli allievi nel corrente anno scolastico; ma appunto perchè pochi potranno vieppiù profittare di tale insegnamento, ed è a sperarsi che nel venturo anno, per l'esempio di questi pochi, tale scuola fiorirà, e i docenti avranno anche un compenso materiale delle loro fatiche. Nella suddetta scuola si danno anche lezioni serali di lingua tedesca, verso tenuissimo compenso, a giovani addetti alla pratica commerciale.

Se i parenti, cui sta a cuore il futuro benessere dei cari loro figli, vorranno incoraggiare siffatta istituzione, essa prospererà e darà frutti utili per quel progresso, cui omai tendono le industrie ed il commercio.

Nei giorni 17 e 19 corr. si terranno pubblici dibattimenti presso questo Inclito Tribunale.

Nel giorno 29 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo presso questa R. Delegazione il 1. 2. e 3. esperimento d'asta per l'appalto di fornitura di alcune mobilie e di alcuni lavori di ristauro ai locali della stessa R. Delegazione. L'asta si aprirà sul dato regolare di austr. L. 978. 48, e l'aspirante dovrà depositare austr. L. 100 all'atto dell'offerta.

Inoltre l'asta pel riappalto dei lavori di novennale manutenzione della strada commerciale, che dal bivio di Ontagnano mette a Porto Nogaro. L'asta si aprirà sul dato regolatore dell'approvato progetto di austr. L. 8,200 di canone annuo. L'oblatore cauterà l'offerta con austr. L. 4,000.

Nei giorni 30 e 31 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo presso la stessa R. Delegazione l'asta per la costruzione di un Ponte sul Canale della Roggia presso il Molino Rossini fra Meretto e Palma, sul dato regolatore di austr. L. 9896. 50. L'oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito di austr. L. 1000.

Nel locale di questo I. R. Tribunale dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo le seguenti aste: Nei giorni 17 e 24 gennaio della casa in Udine al Civ. N. 448 e 452 stimata austriache L. 46,500. — Nei giorni 24 gennaio e 6 febbraio della Casa in Udine al Civ. N. 1051 della rendita di a. L. 34. 80. Nei giorni 16 genn., febbraio e 15 marzo della Casa in Udine al Civ. N. 1287 stimata austr. L. 35 10. Gli oblatori dovranno depositare il decimo della stima.

Nel giorno 26 andante alla ore 2 pom. si terrà presso la Congregazione Municipale l'asta per la costruzione della strada che dal viale del Cimitero mette ai Casali a destra e sinistra del Cormor.

DECESSI IN CITTA'

Gennajo: 1. nessuno. — 2. Guerra Regina, d'anni 47, miserabile. — 3. Variolo Gioachimo, d'anni 5, miserabile. — 4. Pizzini Angelo, d'anni 3; Cossio Alessandro, mesi 1; di Codroipo Arcoloniani contessa Lucia, 87, possidente; Padovani Catterina, mesi 1. — 5. Codutti Francesco, di giorni 8. — Malagnini Giovanni, d'anni 42, negoziante; Silvestri Maria, d'anni 3. — 7. Angeli Catterina, d'anni 3; Concina Pietro, d'anni 17, studente; Gabrici Giacomina, d'anni 13, cucitrice. — 8. Braidotti Giovanni, d'anni 1 1/2, neg; Artico Enrica, di giorni 10; Biasutti Valentino, d'anni 44, miserabile. — 9. Bonassi Giuseppe, di giorni 8. — 10. Brunetta Paola, d'anni 61, miserabile; Biancuzzi Anna Maria, di giorni 8; Dianese Luigi, di mesi 4; Pletti Maria, di giorni 11; Siega Andrea, d'anni 31, villico.

Il nuovo Teatro fu battezzato TEATRO MINERVA. Mercordì 16 corr. si terrà la prima Festa da ballo. Il viglietto d'ingresso è indistintamente fissato ad austr. lire *una*.

SETE

Udine 12 Gennaio

La settimana fu scarsa d'affari, ed i prezzi rimasero senza variazione. Pelle greggie si fanno delle domande così elevate da render difficile ogni transazione. I nostri filatojeri non possono provvedersi del greggio, a prezzi che presentano della perdita, a fronte di quelli che si praticano pelle trame; e d'altronde le piazze di Londra e Lione, non offrono ai nostri speculatori alcuna lusinga di guadagno. A Milano anzi gli affari sono in calma, con qualche tendenza al ribasso. Intanto il tempo passa, e si comincia già a pensare alla primavera, che può far cambiar faccia alle cose.

Giova poi osservare, che in Francia va sempre più crescendo il consumo delle sete asiatiche, le quali, se non danno ancora a temere una concorrenza pelle sete di merito, sono però uno scontro pur troppo dannoso pelle qualità secondarie e mezzane. Quindi, si fa sempre più sentire il bisogno pel nostro Friuli, di filare delle sete distinte, che non possano venir surrogate con quelle della China, e del Bengala, che si cedono a prezzi tanto bassi.

PREZZI DELLE SETE SULLA PIAZZA DI LIONE

Lione 7 Gennajo.

Sete d'Italia

GREGGIE		TRAME	
Den. 9/10	fr. 81 a fr. 82	Den. 22/24	fr. 89 a fr. 90
» 10/12	» 79 » 80	» 24/26	» 87 » 88
» 11/13	» 77 » 78	» 26/28	» 84 » 86
» 13/15	» 74 » 75	» 28/30	» 82 » 84
» 15/18	» 71 » 72	» 30/34	» 80 » 82
		» 34/40	» 77 » 78

Sete Bengalesi

GREGGIE		TRAME	
Den. 13/16	fr. 64 a fr. 66	Den, 28/32	fr. 66 a fr. 70
» 15/18	» 60 » 64	» 30/36	» 62 » 64
» 18/20	» 57 » 61	» 36/40	» 58 » 60
» 20/25	» 52 » 55	» 40/50	» 56 » 58

PIAZZA DI UDINE

prezzi medj della settimana da 31 Dic. a tutto 5 Genn.

Frumento (mis. metr. 0,731591)	Austr. L.	24. 17
Segala	»	15. 12
Orzo pillato	»	22. 88
» da pillare	»	12. 86
Grano turco	»	11. 79
Avena	»	12. 50
Carne di Manzo alla Libbra	Austr. L.	—. 48
» di Vacca	»	—. 35
» di Vitello quarto davanti	»	—. 40
» » » di dietro	»	—. 50

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	Augusta p. 100 fior. uso	Londra p. 1. l. sterl.	Milano p. 300. l. a due mesi	Parigi p. 300. fr. 2 mesi
Genn. 7	110 3/4	10. 51	109 3/4	129 1/2
» 8	110 5/8	10. 49	109 3/4	129 1/4
» 9	111	10. 50	110 1/8	129 1/2
» 10	111 1/4	10. 52	110 1/8	129 3/4
» 11	111 1/2	10. 50	110 1/2	129 3/4
» 12	111 3/4	10. 53	110 1/8	130 —

CAMILLO DOTT. GIUSSANI *Redattore.*

Tip. Trombetti-Murero